

MARTINA BATTISTI

Animali da festa: ipotesi sul rituale mitraico a partire dai resti ossei

Introduzione: breve storia degli studi e scopo del presente contributo

Negli ultimi decenni l'archeologia del sacro si è avvalsa dell'apporto degli studi di flora e fauna, risultati dirimenti per la ricostruzione delle pratiche religiose, laddove un approccio limitato alle scienze umane non si è dimostrato sempre esauriente¹. Per il culto di Mitra, i cui rituali tutt'oggi sono prevalentemente ricostruiti attraverso lo studio di architettura, iconografia ed epigrafia, l'analisi dei reperti osteologici può rappresentare un importante ausilio alla ricostruzione delle pratiche cultuali, per capire se le definizioni di sacrificio e banchetto siano pertinenti. Per poter avanzare ipotesi realistiche è necessario analizzare segni di abbattimento, eventuali tracce di cottura e di consumo, tafonomia e scelta dei luoghi di seppellimento, qualora si tratti di deposizione primaria, o considerare altre dinamiche se si tratta di rinvenimenti residuali. Nel caso di deposizioni primarie si devono quindi valutare gli spazi, di solito annessi al santuario, che servivano per ospitare tali attività, sia nella fase preliminare di abbattimento o preparazione, sia nella fase di cerimonia vera e propria – sacrificio e/o banchetto.

Per quanto riguarda il culto di Mitra, lo spazio sacro presenta una strutturazione differente da quella tipica dell'architettura templare romana. Tale differenza riflette modalità diverse di celebrazione²: in primo luogo l'altare non si colloca all'esterno del tempio³, implicando un uso e una frequentazione dello spazio interno assai maggiori rispetto a quanto succedeva di solito nella pratica religiosa. In secondo luogo, la conformazione specifica del mitreo, ricalcata sul *triclinium*, sembra essere predisposta per un banchetto con la divinità, rappresentata simbolicamente dall'immagine della tauroctonia⁴, che alloggia nel terzo lato della sala adibita ai pasti⁵.

¹ Per il ruolo dell'archeozoologia nello studio dei contesti sacri vd. Van Andringa - Lepetz 2003.

² Vd. Gordon 2007, 393 e Alvar 2008, 349-50.

³ Sulla funzione degli altari mitraici vd. Turcan 1991, 215-225.

⁴ Anche in questo caso si nota come, rispetto alla religione civica, la divinità non sia rappresentata mediante una statua che la raffigura con i propri attributi, ma attraverso una scena della sua 'biografia' mitologica.

⁵ Vedi anche Wibl  1995, 6-7 e Alvar 2008, 230.

La ‘dimensione animale’ del culto di Mitra è stata esplorata in maniera ampia e diversificata dalla critica. È noto che gli animali sono presenti nelle tappe cruciali della storia mitica del dio, come dimostrano le rappresentazioni ritrovate all’interno dei mitrei: basti pensare alla tauroctonia, centrata sulla figura dell’uccisione del toro da parte della divinità, alla quale partecipano da comprimari un serpente, un cane, uno scorpione e un corvo, o al ricorrere degli animali nell’apparato decorativo di alcuni mitrei. Animali erano anche le fattezze degli iniziati che raggiungevano taluni gradi (*corax*, *leo*); teriomorfo è il leontocefalo, figura controversa connessa al culto mitraico, mentre Porfirio ci parla di iene come equivalente femminile del grado iniziatico *Leo*⁶. Solo recentemente, tuttavia, nell’ambito dell’archeologia del sacro, si è cercato di analizzare le occorrenze di resti ossei nei contesti cultuali e di interpretarle in base alle modalità di seppellimento. Anche riguardo al Mitraismo la ricerca ha iniziato da poco ad avvalersi dei cosiddetti *small finds* quali chiavi di lettura che si aggiungono ad anni di interpretazioni sul piano storico-religioso e iconografico⁷. Il tema del banchetto⁸, che è centrale per comprendere la presenza degli animali in questi luoghi di culto, è stato invece affrontato dagli studiosi secondo vari punti di vista, con particolare attenzione all’aspetto iconografico. Cumont ha avanzato l’ipotesi che il momento centrale della cerimonia mitraica fosse il consumo di una bevanda inebriante (l’iranica *haoma*)⁹, mentre secondo Vermaseren il rito culminava nel sacrificio del toro¹⁰; Kane, non condividendo nessuna delle precedenti ipotesi, ha invece ‘desacralizzato’ il ruolo dei pasti consumati all’interno del mitreo¹¹.

⁶ Porph. *Abst.* IV 16,3 Τὴν γὰρ κοινότητα ἡμῶν τὴν πρὸς τὰ ζῷα αἰνιτιτόμενοι διὰ τῶν ζῶων ἡμᾶς μὴνύειν εἰώθασι· ὡς τοὺς μὲν μετέχοντας τῶν αὐτῶν ὀργίων μύστας λέοντας καλεῖν, τὰς δὲ γυναῖκας λεαίνας, τοὺς δὲ ὑπηρετοῦντας κόρακας [«Sono soliti indicare la nostra comunanza con gli animali facendo riferimento a noi proprio attraverso gli animali; e così chiamano *leones* quegli iniziati che partecipano ai loro riti orgiastici, iene le donne, *corakes* i servitori» (trad. it. Sanzi 2003)].

⁷ Vd. in particolare Martens - De Boe 2004, dove confluiscono le scoperte di mitrei e i relativi studi connessi allo scavo di fine anni Novanta, in cui è stato dato grande risalto ai ritrovamenti minori (resti ossei, ceramiche da mensa e da cucina, incensieri, lucerne) per il loro potenziale all’interno del dibattito scientifico.

⁸ Su questo temi vd. anche Bortolin 2007; David 2016; Ramanzini 2017.

⁹ Cumont 1913, 163-165.

¹⁰ Vermaseren 1963, 98-106, ipotizza che, in assenza del toro come principale oggetto del banchetto rituale, esso potesse essere sostituito da piccoli animali domestici oppure pane e pesce, a spiegazione dei ritrovamenti di diverse tipologie di ossa nelle fosse scavate in prossimità di mitrei.

¹¹ Kane 1971, 313-51.

Sulla scia di questo dibattito, il presente contributo intende esaminare il ruolo dei resti faunistici nella ricostruzione del rituale mitraico, raccogliendo i dati provenienti dai mitrei di alcune regioni dell'Impero romano in cui l'apporto dell'archeozoologia ha permesso di gettare nuova luce sulla presenza di sacrifici e sulle abitudini alimentari in questi luoghi di culto. Pur senza trascurare Roma e il mitreo della *Crypta Balbi*, si prenderanno in esame in particolare alcuni siti delle province imperiali (Gallie, Germania inferiore, Dacia, Tracia, Britannia, Siria, Rezia), laddove i dati archeologici risultano attendibili, grazie a un'ampia documentazione relativa alle modalità di scavo e di raccolta dei resti ossei¹². In aggiunta ai dati osteologici, l'ausilio della documentazione architettonica, iconografica e letteraria ha permesso di approfondire le dinamiche del banchetto e la sua importanza nel culto di Mitra.

1. Resti animali: tra avanzi di cibo e sacrifici

Dalla Gallia abbiamo le analisi archeozoologiche dei siti di Septeuil, Orbe e Martigny.

Il mitreo di Septeuil¹³ ha restituito 14.275 resti ossei, di cui 5.663 non identificabili. Ben il 95% delle ossa sono da ricondurre a gallinacci (74,14%) e suini (23,37%) e presentano tracce di abbattimento e di consumo sul posto. Per quanto riguarda il pollame, si tratta di volatili domestici, di cui sono state trovate tutte le ossa a eccezione di quelle craniche, lasciando ipotizzare, ma non senza riserve, che l'uccisione dei volatili avvenisse per decapitazione (considerato che i pochi ossi cervicali scavati non portano segni di tranciatura). Per quanto riguarda età e sesso, la scelta è ricaduta su gallinacci adulti maschi e maialini molto giovani (minori di due anni di età). Il ritrovamento di suini di età adulta è del 9% ed è collegabile al consumo di carne conservata per salatura o affumicatura.

I bovini domestici sono attestati intorno all'1,60%; si tratta di esemplari entro i due-tre anni di età, con un unico caso di toro adulto. Il ritrovamento di un osso ioide con segni imputabili a sgozzamento, rinvenuto nello strato più antico di argilla cotta del forno, ha fatto supporre che si potesse trattare di un caso di uccisione rituale per la consacrazione del mitreo¹⁴.

¹²Non prendo in considerazione gli scavi in cui sono state ritrovate ossa in contesti non propriamente legati al mitreo e le cui modalità di indagine non assicurano la pertinenza agli strati di utilizzo delle strutture cultuali.

¹³Gaidon-Bunuel - Caillat 2008, 255-266, vedi anche Wibl  2008, 138-139.

¹⁴Wibl  2008, 138-39; Gaidon-Bunuel - Caillat 2008, 263. Ritrovamenti di vasellame contenenti ossa, posti al di sotto del piano pavimentale e inseriti nel suolo sono stati effettuati anche a Mundhelsheim, Dieburg, Stockstadt e Carrawburgh.

Lo 0,66% della fauna è rappresentato da capre e montoni, il cui consumo è limitato a quello della carne conservata.

I siti svizzeri di Orbe e Martigny¹⁵ sono stati studiati dalla stessa équipe e i risultati, confrontati con i rinvenimenti archeozoologici rispettivamente della città e dell'abitato, rilevano informazioni importanti su quali fossero le abitudini alimentari quotidiane rispetto agli eventi, forse collegati a un rito o a un momento specifico di convivialità. Il dato più rilevante è quello relativo al consumo di pollo nei mitrei che risulta elevatissimo se confrontato con quello degli abitati: nella città di Orbe rappresenta il 14% del consumo di carne, mentre negli spazi del mitreo il 33%; a Martigny la presenza tra i resti dell'abitato è del solo 2% contro il 31% nel mitreo. I resti da Orbe sono 1.875 e quelli da Martigny 29.361, con il 98% di specie domestiche, tra cui suini e gallinacci sono dominanti. I due siti si differenziano riguardo la terza tipologia di specie maggiormente presente: i caprini per Orbe e i bovini per Martigny, mentre in entrambi i luoghi è registrata una discreta presenza di equini. Per quanto riguarda i risultati legati all'età e al sesso degli individui troviamo analogie nella giovane età di abbattimento delle specie domestiche, a eccezione dei gallinacci che come a Septeuil sono adulti e per la maggior parte maschi. Per entrambi i siti, a causa della scarsa presenza di ossi vertebrali è stata ipotizzata l'uccisione degli animali in un'area esterna a quella dei mitrei.

Testimonianze circa la preparazione e il consumo si deducono dai segni di bruciatura sulle estremità, indicatori di una cottura delle carni sullo spiedo¹⁶, e dalle tracce di morsi.

A Orbe abbiamo una prevalenza di resti provenienti da un ambiente adiacente al mitreo e dall'area esterna. A Martigny, invece, il 60% dei depositi ossei proviene dal sacello e dalle due banchine e, in minore quantità, dal vestibolo, dall'area esterna e scarsamente dall'ambiente adiacente alla sala sacra. In entrambi i mitrei le ossa sono state disperse in diversi ambienti dei santuari, mentre negli abitati sono state rinvenute all'interno di fosse.

Lo scavo del mitreo di Tienen/Tirlemont¹⁷, attualmente in Belgio, presenta alcune fosse, di cui la principale conteneva ossa, ceramica da mensa, incensieri e altri oggetti di piccole dimensioni. La caratteristica sedimentologica del riempi-

¹⁵ Olive 2008, 267-272.

¹⁶ Spiedi sono stati ritrovati nel mitreo di Wiesloch. A livello iconografico la cottura delle carni attraverso lo spiedo sembra essere testimoniato nel mitreo Barberini, nella cd. scena dell'alleanza tra Mitra e *Sol*, da un altare da Poetovio (CIMRM 1584) e dal rilievo di Neuenheim (CIMRM 1283, fig. 337), in cui sebbene il tema sia molto simile, il trattamento dei personaggi ha fatto propendere per il riconoscimento di Saturno che offre un fulmine a Giove. Per l'iconografia si rimanda comunque al paragrafo dedicato.

¹⁷ Lentacker - Erynck - Van Neer 2004, 57-80; 2004a, 77-94.

mento di tali fosse ha mostrato un'esposizione agli agenti esterni per un tempo estremamente breve. I resti ossei sono circa 12.000, di cui l'80% identificati e pertinenti a 3 pesci, 242 polli adulti, 1 lepore, 8 maialini (due-tre mesi di età), 12 agnelli e bovini in quantità non specificata.

L'analisi della struttura dentaria di agnelli e maialini, correlata ai dati usuali di riproduzione di queste due specie, ha portato gli archeologi a ipotizzare, per il riempimento della fossa, una data che coinciderebbe con le fasi finali di giugno e quelle iniziali di luglio. I denti di agnelli e maialini mostrano lo stesso stadio evolutivo e quindi la stessa età di morte. I maiali, il cui abbattimento è avvenuto tra i due-tre mesi dalla nascita, in un sistema riproduttivo tradizionale nascono ad aprile¹⁸: l'abbattimento intorno al solstizio estivo si adatterebbe bene a questa teoria.

Dallo stesso riempimento provengono frammenti di stoviglie in quantità tale da poter essere servite a un banchetto di più di cento persone e la qualità di alcuni oggetti ne denota il carattere eccezionale e probabilmente rituale. Si fa riferimento soprattutto a coperchi e coppe con rappresentazioni di serpenti e leoni, due motivi ricorrenti nel culto di Mitra. Anche il ritrovamento di incensieri è un segnale di ritualità, per quello che prima di tutto sembra un pasto conviviale in una numerosa comunità, nella quale il culto di Mitra potrebbe essere stato il fattore aggregante. Il caso di Tienen è emblematico per quanto riguarda l'importanza della correlazione tra diversi esempi di cultura materiale che, analizzati da soli, non sarebbero stati in grado di dare le stesse informazioni; inoltre, secondo gli scavatori, esso rappresenterebbe l'esempio di una grandissima festa tenuta durante il solstizio, a cui avrebbero partecipato più di cento persone. Tale celebrazione avrebbe riunito la comunità del *vicus*¹⁹ o un gruppo di mitraisti a livello provinciale o regionale²⁰. Sul piano delle nostre conoscenze sul Mitraismo ci sarebbe da valutare il peso liturgico e storico-religioso di un tale tipo di celebrazione, che non trova riscontri in nessun altro tipo di fonti o di contesti. Potrebbe anche trattarsi di una celebrazione che esula dal rituale e che quindi si apre all'intera comunità civica, come è testimoniato per gli *Isiaci* pompeiani, in cui lo spazio accessibile a tutta la comunità era diviso da quello riservato agli iniziati o all'associazione religiosa²¹.

¹⁸ Lentacker - Ervynck - Van Neer 2004, 68 in cui si aggiunge che che i maiali hanno due figliate l'anno a seconda della disponibilità di cibo e che un secondo parto avviene in tarda estate o inizio autunno; cfr. anche Martens - Lentacker - Ervynck 2008, 274. Non è d'accordo Alvar 2008, 362 che rimanda a MacKinnon 2004, 143, il quale ritiene che nella norma i suini si riproducano durante l'inverno e che non ci sono molte testimonianze di voti nel periodo del solstizio d'estate.

¹⁹ Van Andringa - Van Haepere 2009, 30.

²⁰ Mastrocinque 2017, 289-291.

²¹ Van Andringa - Van Haepere 2009, 32-3.

Dal mitreo di Sarmizegetusa Ulpia Traiana²² (Dacia) abbiamo il 50% dei resti ossei riconducibili a maialini entro i 6 mesi di età, il 18% da pollame e il 18% da ovicapriini.

Il mitreo di *Novae* (Tracia) ha restituito ossa animali dall'area del santuario e da una fossa nell'angolo sud-est del mitreo²³. Circa il 95% delle evidenze è riconducibile a mammiferi (soprattutto maialini, ma anche bovini, capre, cani e cervi), mentre il 3% circa è riconducibile a volatili (pollame e un uccello selvatico) e i restanti sono resti di molluschi di fiume e di mare. Tra queste tipologie ricorrono anche animali selvatici (uccelli, suini, cervi, caprioli). Qui il dato che diverge rispetto a quanto visto finora è la preponderanza dei mammiferi rispetto ai gallinacei, ma vale la pena sottolineare anche l'attestazione di mitili e ostriche che, sulla base della loro grandezza, si ritiene provengano dal Mediterraneo e non dal Mar Nero²⁴. A questi si aggiunge anche un cranio bovino aperto in modo netto, come se fosse stato usato come recipiente per il cervello poi consumato. Questo ritrovamento, insieme alla presenza di molluschi, porta a ipotizzare che durante il rituale ci fosse un consumo di alimenti estranei alle pratiche quotidiane o domestiche. I segni di strumenti sulle ossa suggeriscono la presenza di persone esperte nella macellazione; la presenza di ossa provenienti da tutte le parti del corpo degli animali ha indotto a ritenere che la macellazione sia avvenuta nello stesso luogo del consumo.

Dalla Britannia abbiamo invece i mitrei di Walbrook a *Londinium* e di Carrawburgh, sul Vallo di Adriano. Il mitreo di Londra²⁵ ha restituito resti che si accordano alla tendenza secondo cui il pollame è la carne più consumata per i pasti conviviali delle comunità mitraiche, seguita dai maialini (di cui si trovano le ossa del cranio e degli arti anteriori). Alcune ossa bruciate sono state rinvenute nell'abside e sono prevalentemente di pollo, come avviene in tutte le aree del mitreo. Si nota che i numerosi frammenti di corna bovine provengono esclusivamente dall'area esterna: tali frammenti vanno messi in relazione con la vicina area artigianale. Alcuni studiosi hanno sottolineato il ritrovamento di un osso di ala di corvo: immediato il confronto con le ossa di corvo, coperte da un frammento di anfora e poste in cima a una fossa di scarico, rinvenute a pochi metri dal mitreo di Wiesloch presso Heidelberg, contestualmente a un cranio di cavallo.

Il mitreo di Carrawburgh²⁶, presso il Vallo di Adriano, ci mostra tendenzialmente le stesse testimonianze. Gli scavatori hanno segnalato, in particolare, la presenza di un recipiente ceramico in cui sono stati deposti la testa e il collo di

²² Von den Driesch - Pöllath 2000, 145-162, riferito da Alvar 2008, 352.

²³ Ninov 2003, 231-239.

²⁴ Ninov 2003, 232.

²⁵ King 2005, 353-354.

²⁶ King 2005, 354-355.

un pollo, nonché di una pigna carbonizzata nel livello di fondazione dell'altare; tale ritrovamento è stato interpretato dagli stessi come evidenza di un atto rituale.

Dai mitrei di Dura e Kunzing abbiamo delle fosse con resti animali, la cui analisi è deficitaria dal punto di vista stratigrafico e della documentazione rispetto ai casi elencati finora. Nonostante ciò, i dati sono utili per capire in quale settori dei mitrei sono state localizzate le fosse in cui sono confluiti resti ossei e stoviglie. Da Dura sappiamo che «a great quantity» di ossa è stata trovata come riempimento al di sotto dello strato di intonaco usato per il rifacimento della nicchia di culto. A Kunzing invece i resti faunistici sono stati sotterrati in prossimità del mitreo come nel già citato mitreo di Wiesloch²⁷.

Nonostante Roma e Ostia rappresentino due esempi importanti per il culto di Mitra, soprattutto dal punto di vista della diffusione di luoghi di culto, non abbiamo a disposizione molti scavi stratigrafici che ci possano dare delle informazioni sul dato osteologico. Alcuni dati sicuri provengono dallo scavo nel mitreo della *Crypta Balbi*²⁸, dove sono stati rinvenuti vari resti animali in tre unità stratigrafiche, di cui due pertinenti al periodo di attività dell'edificio, più una terza relativa alla fase di abbandono o distruzione (la cui affidabilità è limitata, poiché le ossa fanno parte di un 'mondezzaio' relativo al V sec. e non sono pienamente correlabili alle attività rituali)²⁹. Relativamente alla fase di attività del mitreo abbiamo la testimonianza di gallinacci, maiali, ovini, uccelli e pesci; i consumi di pollo sono al di sopra della media del periodo romano-imperiale per quanto riguarda i contesti urbani. Tali risultati confermano quanto visto a Septeuil, Orbe, Martigny e Tirmont. Inoltre, negli strati relativi alla distruzione del mitreo sono stati ritrovati anche vasellame e lucerne i cui dettagli iconografici, e il confronto con materiali provenienti da altri mitrei di Roma, ne fanno ipotizzare l'uso rituale³⁰. Tra questi si annoverano i crateri con decorazioni serpentiformi e pannelli applicati, come quelli provenienti dai mitrei di via Passalacqua a Roma (nonché dal presunto mitreo della *Domus Augustana*)³¹, Bornheim-Sechtem presso Bonn e Tienen, in Belgio³².

I dati appena elencati sembrano palesare l'esistenza di banchetti in cui si privilegiavano pollo e maiale. Per quanto riguarda l'età, la scelta ricade su maiali giovanissimi e su galli adulti, senza grosse eccezioni: questo potrebbe indicare l'esistenza di un criterio nella scelta degli animali da sacrificare o semplicemente

²⁷ Riportato da Alvar 2008, 352 n. 586.

²⁸ De Grossi Mazzorin 2004, 179-181.

²⁹ *Ibidem*, 179. I dati si accordano a quelli dei livelli di VII secolo dallo scavo dell'esedra adiacente al mitreo.

³⁰ Sagui 2004.

³¹ Beelli - Messineo 1994; Martini 2015.

³² Citato *supra*, p. 138.

essere legato alla scelta di carne di buona qualità per la celebrazione di questi banchetti. Inoltre la presenza di resti di carne sotto sale – che quindi non ha previsto l’abbattimento e/o la macellazione negli spazi del mitreo – può essere un indizio di banchetto conviviale e non specificatamente di sacrificio³³.

2. *Animali iconografici: rappresentazioni di animali su rilievi e pitture raffiguranti scene di banchetto*

Riguardo il ruolo del cibo all’interno dei mitrei abbiamo delle indicazioni direttamente dall’arredo decorativo e, nel caso specifico, dal tema del pasto tra Mitra e *Sol*, rappresentato su alcuni rilievi e pitture in varie forme simboliche e narrative.

Alcuni esempi meritano attenzione, al di là dell’iconografia, in quanto appaiono sul retro di rilievi raffiguranti la tauroctonia e sottolineano il legame tra questa rappresentazione e il banchetto delle due divinità³⁴. Si tratta del rilievo da Nida Heddernheim³⁵ e di quello frammentario dai *Castra Praetoria*³⁶ (figg. 1-2). Nel primo ci sono Mitra e *Sol* stanti dietro un toro in posizione sdraiata – verosimilmente è il momento successivo all’uccisione dell’animale da parte del dio iranico. *Sol* porge dell’uva a Mitra, che tiene in mano un corno potorio; a completamento della scena ci sono due figure di servitori che portano ceste con pagnotte nelle quali si possono riconoscere *Cautes* e *Cautopates*, perché indossano il berretto frigio. Tra le due divinità c’è un lungo oggetto verticale, un pugnale o una spada³⁷, su cui sembrano

³³ Sull’opportunità o meno di parlare di sacrifici vd. *infra*, § 4.

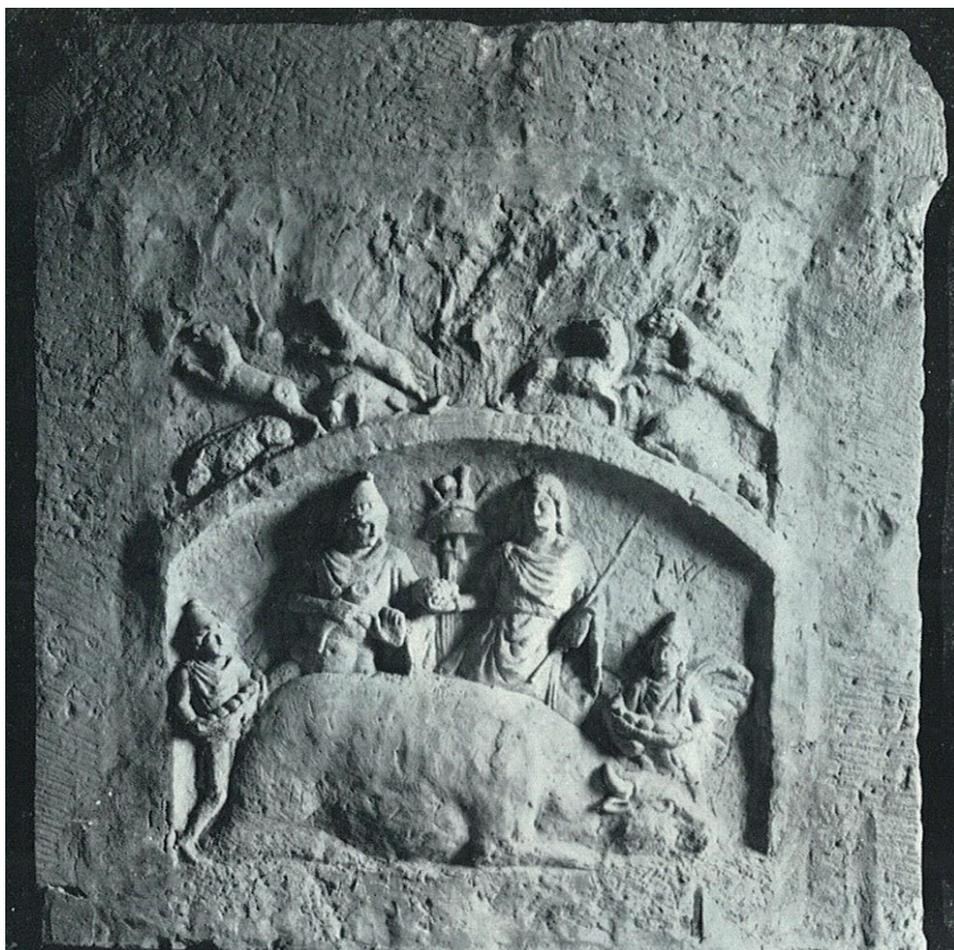
³⁴ Forse c’è un intento narrativo, in cui la scena dell’uccisione del toro viene cronologicamente seguita dalla rappresentazione di un pasto, sempre all’interno della grotta e nella quale si ripropongono alcune figure presenti nella tauroctonia (il toro prima e dopo l’uccisione, Mitra, *Sol*, il cane e i dadofori).

³⁵ CIMRM 1083.

³⁶ CIMRM 397.

³⁷ La spada, soprattutto quando compare nei rilievi raffiguranti scene di banchetto, è stata considerata da Gordon come rappresentazione della glorificazione dello strumento attraverso il quale il dio uccide il toro. Tertulliano (*coron.* 15,3) parla della spada in un rito probabilmente di iniziazione: *Qui cum initiatur in spelaeo, in castris uere tenebrarum, coronam interposito gladio sibi oblatam quasi mimum martyrii, dehinc capiti suo accommodatam, monetur obuia manu a capite pellere et in humerum, si forte, transferre* [«E quello (il soldato di *Mithra*), quando viene iniziato nella grotta - che è invero l’accampamento delle tenebre -, è intimato a togliersi dal capo, con un gesto di rifiuto, una corona precedentemente offertagli su una spada sguainata - quasi a imitazione di un martirio - e da lì ben accommodata sulla sua testa, e semmai a spostarla sulla sua spalla»].

Fig. 1 – Rilievo girevole da Nida Heddernheim (CIMRM 1083, fig. 275).



essere infilati un berretto frigio e una corona radiata³⁸. La particolarità di questo monumento è la dotazione di un perno sulla parte superiore e di una cavità su quella inferiore: queste fanno pensare che il rilievo venisse essere girato in base alla scena che si desiderava proporre in un determinato momento. La scena è raffigurata entro uno spazio voltato che rappresenta la grotta.

Comune, nella concezione di rappresentazione bifronte, è il rilievo girevole frammentario dai *Castra Praetoria*, che su una facciata propone l'episodio della

³⁸ Vermaseren indica che la corona radiata è di restauro, senza specificare se il restauro sia stato moderno o antico.

Fig. 2 – Rilievo girevole dai *Castra Praetoria* (CIMRM 397, fig. 113).

tauroctonia e sull'altra una scena di pasto in cui Mitra è in posizione semisdraiata e poggiate sul gomito sinistro, con la mano destra che tiene un corno potorio. Il dio giace davanti a un treppiedi su cui è posto un piatto con una pagnotta. All'angolo destro c'è una testa di toro e sotto un cane. Sulla destra è riconoscibile *Cautopates* con la fiaccola abbassata. Sempre sulla destra c'è un personaggio rappresentato nell'atto di servire, vestito con corta tunica e maschera da corvo³⁹. Vermaseren riporta quanto scritto nel rapporto di ritrovamento, dicendo che si trattava di uno spiedo con un pezzo di carne⁴⁰.

Un altro rilievo con scene di banchetto è quello di Konijc⁴¹ (fig. 3), in cui ci sono quattro adepti: due riconoscibili come il *Leo* e il *Corax* che indossano la maschera, un terzo interpretato come *Perses* perché indossa il berretto frigio e un quarto non riconoscibile a causa dello stato di conservazione della parte superiore della figura. Anche qui il punto focale è quello della mensa a cui siedono Mitra e *Sol* e in cui compare un vassoio con il pane poggiante su treppiedi⁴².

Il pane compare anche, in accoppiata con un pesce, su un rilievo di forma circolare da Ladenburg⁴³. In un secondo rilievo dallo stesso sito (fig. 4) abbiamo Mitra e *Sol* in posizione adagiata sull'avambraccio sinistro davanti al consueto treppiedi su cui poggia dell'uva, come già visto nell'esempio da Nida Hedderheim.

³⁹ Sempre girevole è anche il rilievo da Fiano Romano, che ritrae sul verso un dadoforo che porge un corno potorio a *Sol* (CIMRM 641).

⁴⁰ CIMRM 397.

⁴¹ CIMRM 1896; *Imperium der Götter*, cat. 171.

⁴² Si noti il dettaglio del treppiedi che è costituito da garretti e zoccoli taurini.

⁴³ Schwertheim 1974, 188-189, tav. 42.

Fig. 3 – Rilievo da Konjic (*Imperium der Götter*, 233).



Fig. 4 – Rilievo da Lobdengau-Museum Ladenburg (*Imperium der Götter*, 245).

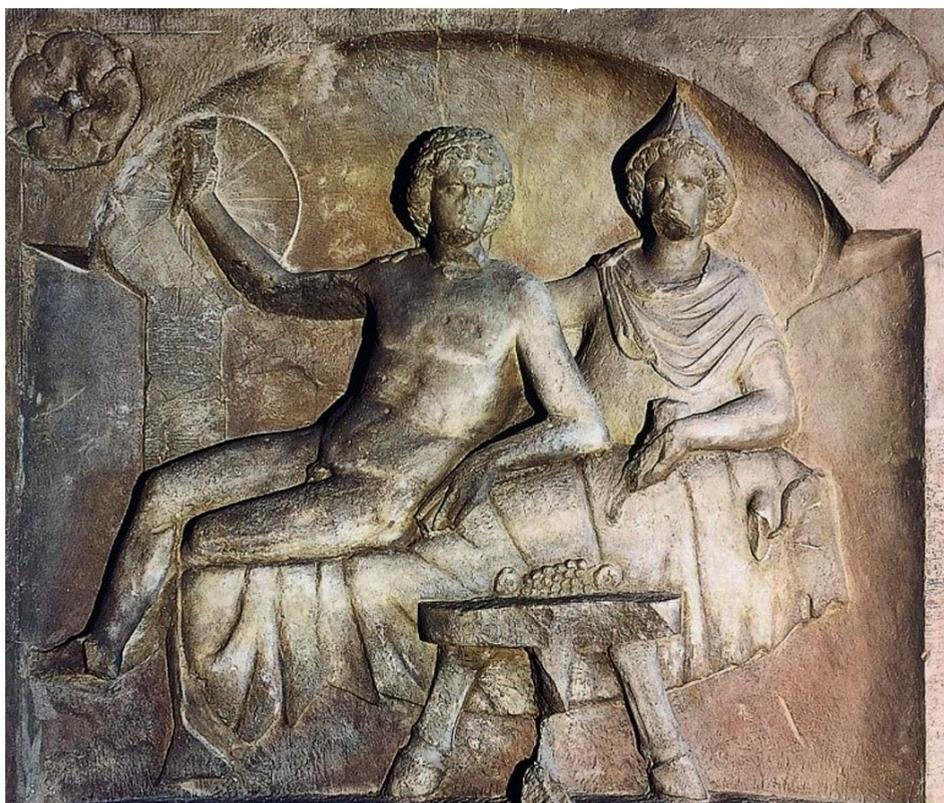
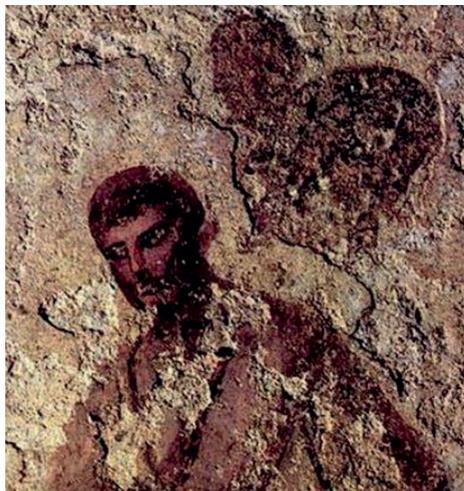


Fig. 5 (sx) – Pitture dal mitreo di Santa Prisca (Capodiferro - Quaranta 2006, 43).

Fig. 6 (dx) – Pitture dal mitreo di Santa Prisca (CIMRM 481, fig. 137).



La dinamica iniziato-servitore si ritrova anche nelle pitture dal mitreo di Santa Prisca⁴⁴ (figg. 5-6), in cui su una parete si riconoscono i *leones* come servitori, mentre sulla parete opposta si osserva una processione di personaggi che portano un cratere, un montone, un gallo, un cinghiale e un toro bianco⁴⁵, dirigendosi verso Mitra e *Sol* a banchetto⁴⁶. Sempre da Roma, il mitreo Barberini, ricco di dettagli narrativi, testimonia una scena di banchetto che, nonostante la difficile leggibilità dovuta alla conservazione della pittura, ritrae un gruppo di sette personaggi sopra una mensa circolare che poggia su un tripode. In un'altra delle piccole scene che circondano la tauroctonia invece ci sono di nuovo Mitra e *Sol*, rispettivamente alla sinistra e alla destra di un altare; entrambi tengono uno strumento di forma allungata, forse uno spiedo con dei pezzi di carne⁴⁷.

⁴⁴ Vermaseren - Van Essen 1965.

⁴⁵ Vermaseren - Van Essen 1965, dove gli autori specificano che non è chiaro se il toro fosse bianco, come è rappresentato nei mitrei di S. Maria Capua Vetere e di Marino, o avesse un *dorsuale*.

⁴⁶ Secondo Vermaseren e Van Essen 1965, 160-164, maiale, montone e toro sono la testimonianza che il sacrificio si rifaceva ai *suovetaurilia* romani, con l'introduzione del gallo.

⁴⁷ La suddetta scena è una delle tipologie che rappresentano il momento dell'alleanza tra Mitra e *Sol*, che precedono il momento del banchetto. Un altro modo di rappresentazione ricorrente nell'iconografia mitraica è la *dextrarum iunctio*, attraverso la quale le due

Fig. 7 – Piatto da Treviri (*Imperium der Götter*, 257).

Su un piatto in sigillata da Treviri⁴⁸ (fig. 7) abbiamo la rappresentazione del consueto banchetto tra le due divinità che si abbeverano da corni con due servitori che si suppone siano *Cautes* e *Cautopates*. A completamento della scena un grande cratere, due pagnotte e un piatto con una pietanza non meglio identificata. Nella fascia inferiore della rappresentazione ci sono quattro animali: leone, corvo, serpente, gallo.

A livello iconografico abbiamo quindi la testimonianza della presenza di alcuni alimenti usati, almeno nella rappresentazione mitica, durante i pasti. Alcuni dati vengono restituiti come abbiamo già visto anche dall'analisi archeozoologica dei resti di animali trovati all'interno o nelle aree limitrofe ai sacelli mitraici.

divinità suggellano il patto d'amicizia (vedi tra gli altri il rilievo di Virunum CIMRM 1430, di Karlsruhe CIMRM 1292, di Poetovio CIMRM 1579).

⁴⁸ CIMRM 988, fig. 238; Schwertheim 1974, 239-240, tav. 58.; *Imperium der Götter*, cat. 172.

3. *Animali letterari: testimonianze dell'uso degli animali nelle fonti scritte*

Un altro tipo di fonte a nostra disposizione (e che si potrebbe definire eccezionale perché è un *unicum* in ambito mitraico) è quella costituita dall'elenco di beni graffita sulle pareti del mitreo di Dura⁴⁹. In queste due «shopping list» vengono enumerati giare di vino, carne, olio, legno, carta, radici, salsa, acqua, stoppini per lampade, a volte con l'indicazione del prezzo: sembra lecito pensare che si tratti di beni utilizzati all'interno del mitreo.

Non serve far notare che indizi di consumo di altra tipologia di materiali organici estremamente deperibili come verdure, frutta, vino e pane non hanno lasciato le stesse tracce archeologiche rispetto al consumo di carne.

Anche ciò che ci raccontano le fonti letterarie è poco più che allusivo. Giustino⁵⁰ scrive della similitudine tra l'eucarestia cristiana e l'uso di pane e acqua nelle iniziazioni mitraiche, quindi nel contesto di un altro momento rituale. Tertulliano⁵¹, sempre in riferimento alle pratiche cristiane, ci parla dell'uso dell'acqua nel momento del 'battesimo' dell'iniziato e, forse riferendosi al momento immediatamente successivo, dell'oblazione del pane. In entrambi gli autori, tuttavia, non c'è alcun riferimento specifico a banchetti e sacrifici. Porfirio⁵² parla della manifestazione della metempsicosi che avveniva sia nei misteri di Mitra sia tra i magi e di come, in conseguenza di ciò, il consumo degli animali non fosse previsto, o fosse parzialmente limitato. Indicazioni di cibo e bevande ci sono anche nel cosiddetto 'catechismo mitraico'⁵³, un papiro egiziano datato al IV sec. d.C.⁵⁴, di cui però il legame con il culto di Mitra è ancora *sub iudice*. Ovviamente tali fonti devono essere valutate nel contesto culturale in cui sono state concepite: l'unica fonte primaria, qualora ne fosse confermato l'ambito mitraico, sarebbe il papiro egiziano.

4. *Il contesto*

Partendo dalle informazioni e dalle evidenze che diverse tipologie di fonti ci suggeriscono riguardo al ruolo degli animali, per il culto di Mitra non ci sono dubbi sull'esistenza di pasti, probabilmente conviviali, durante i quali si mangiava una certa varietà di alimenti, tra cui carni e marginalmente pesce. Allo stato attuale,

⁴⁹ CIMRM 64-65.

⁵⁰ *Apol.* 66,4.

⁵¹ *Praescr.* 40,1-4.

⁵² *Abst.* IV 16,1-4.

⁵³ Brashear 1992.

⁵⁴ *PBerol.* 21196.

considerando le testimonianze archeologiche in nostro possesso, non sappiamo se pane e acqua o vino facessero parte di un momento liturgico a sé stante o fossero parte integrante del banchetto.

Dati importanti possono essere desunti dalla divisione degli spazi del mitreo nei quali si svolgevano le attività collegate ai banchetti; per farlo è utile tornare alle ossa degli animali. I dati di scavo ci indicano la presenza di fosse per lo smaltimento di quelli che possiamo propriamente definire 'rifiuti' e di aree per lo stoccaggio, per la macellazione degli animali e per le preparazioni culinarie. Da queste fosse e aree provengono notevoli quantità di ceramica da mensa e da cucina conservate ancora impilate, gettate nelle fosse di scarico alla fine di una celebrazione o finitevi nelle fasi di abbandono/distruzione dei mitrei. Meno numerosi sono invece gli utensili per la macellazione e le preparazioni culinarie, come coltelli o spade, che da soli non ci danno la certezza che gli animali venissero abbattuti e lavorati *in situ*, ma diventano indicatori se consideriamo le tracce sulle ossa e il ritrovamento di alcuni forni e focolari. Se i mitrei, considerati nella loro parte che possiamo definire 'più sacra', hanno una struttura architettonica e un arredo culturale abbastanza omogenei e le differenze sono imputabili alle peculiarità del territorio o alle dinamiche topografiche, è importante notare che la presenza di altre stanze, anche indirettamente collegate al sacello, non è affatto una costante.

Nella storia degli studi si è lungamente discusso, senza mai trovare un'ipotesi che riscuotesse unanime sostegno, dell'esistenza o meno del sacrificio mitraico, facendo affidamento soprattutto sulle fonti letterarie e sull'iconografia. Indizi importanti possono essere rintracciati analizzando anche l'architettura e il contesto in cui sono impiantati i mitrei, ma qui sono evidenti le grosse difficoltà nel tentare di tracciare un quadro uniforme, perché la natura stessa del culto di Mitra è molteplice. Abbiamo un 'mitraismo urbano', riconoscibile a Ostia e Roma, e un 'mitraismo suburbano' in cui confluiscono per esempio i mitrei dei *vici*, delle città di piccole e medie dimensioni o dei *castra*, le cui dinamiche di insediamento e di rapporto con il resto della comunità sono ovviamente diverse. Anche l'approccio archeologico differisce, perché i dati a nostra disposizione sono difformi⁵⁵: ne consegue che è necessario cogliere la ricchezza delle differenze, anziché insistere sulle somiglianze.

Non si può dare per scontato che in un contesto urbano avvenissero attività di abbattimento o macellazione in spazi limitati e, per quanto tendenzialmente, scelti per non essere molto visibili e trafficati. Attività del genere sono invece facilmente realizzabili in un contesto rurale. Questa potrebbe essere una prima spiegazione delle differenze che ci sono tra gli spazi di servizio dei mitrei, anche se non si può

⁵⁵ Lo scavo della quasi totalità dei mitrei di Ostia e Roma è avvenuto prima dell'utilizzo della tecnica stratigrafica e ha portato alla perdita di informazioni.

non notare che a Roma esistono mitrei di grandi dimensioni che hanno delle stanze definibili ‘di servizio’ (S. Prisca, S. Clemente, Terme di Caracalla). L’assenza di stanze di servizio non significa, peraltro, che il banchetto non facesse parte, e non fosse parte preponderante, della liturgia mitraica, ma si può pensare che in ambito urbano si sfruttassero le vicine *tabernae* o *popinae*.

Uno strumento fondamentale nella pratica del sacrificio è l’altare, che però in ambito mitraico non è sempre attestato e presenta peculiarità tali da aver indotto alcuni studiosi a ipotizzarne un uso legato all’illuminazione dello *spelaeum*⁵⁶. Di fatto, nella storia degli studi sul culto di Mitra, l’idea del sacrificio è sempre stata strettamente connessa a quella del *taurobolium*, considerato il punto di contatto tra i *sacra peregrina* (nello specifico tra il culto della *Mater Magna* e quello mitraico), ma tale legame non trova riscontri nella realtà archeologica⁵⁷.

A livello iconografico e quindi mitico, la narrativa intorno a Mitra è costituita da vari episodi che sembrano culminare nell’atto della tauroctonia, azione che non possiamo considerare propriamente sacrificale: l’uccisione del toro da parte del dio iranico non ha i caratteri del ‘sacrificio tradizionale’ e, cosa ancora più importante, difficilmente poteva essere percepito come tale dai romani⁵⁸.

Per il culto di Mitra, a supporto dell’esistenza del sacrificio taurino, è stata spesso invocata la presenza di una *fossa sanguinis* sopra la quale sarebbe stato sgozzato il toro, il cui sangue avrebbe bagnato gli iniziati. Agli inizi del secolo scorso, quando venne messo in luce il mitreo delle terme di Caracalla, l’idea del taurobolio fu subito collegata all’ampia apertura posta nella navata tra le due banchine. Tuttavia, negli anni Settanta del secolo scorso, Così ha escluso che in uno spazio sotterraneo di dimensione anguste come il mitreo, per giunta non isolato rispetto ad altri edifici, potessero essere compiuti sacrifici taurini; la fossa, collegata a un ambiente sotterraneo tra due latrine e raggiungibile esternamente da uno stretto cunicolo, sarebbe stata concepita semmai come strumento legato ad apparizioni spettacolari pertinenti al rituale⁵⁹. Più recentemente alcuni studiosi hanno di nuovo riabbracciato l’ipotesi della *fossa sanguinis*, che allo stato attuale delle attestazioni

⁵⁶ Turcan 1991 esamina le tipologie di altari ritrovati all’interno dei mitrei e li divide in tre categorie, escludendo comunque il loro utilizzo per i sacrifici. Secondo lo studioso sarebbero serviti come piani di appoggio per altri apparati e prevalentemente per l’accensione di fuochi e per illuminare la parte del mitreo che ospita la tauroctonia.

⁵⁷ Per il taurobolio dedicato a Cibele abbiamo epigrafi che ne confermano l’esistenza, ma per quanto riguarda il rituale mitraico non disponiamo della stessa tipologia di informazioni.

⁵⁸ Nelle scene di sacrificio si rappresenta più comunemente la *praefatio* rispetto all’*immolatio* (Prescendi 2006, 114) e nel caso di Mitra ci troviamo davanti a un dio che uccide con le sue stesse mani l’oggetto del sacrificio e non al quale si sacrifica.

⁵⁹ Così 1979, 941-942.

archeologiche del culto di Mitra rappresenta un *unicum*⁶⁰. Tuttavia un sacrificio di questo genere non è improbabile solo per motivi logistici o economici, ma anche per l'eccezionalità di questa struttura, che non sembra attestata in altri luoghi di culto⁶¹.

Se ci sono più dubbi che certezze per quanto riguarda la possibilità del *tauro-bolium*, è invece largamente testimoniato il consumo di altre tipologie animali nei banchetti, ma non sappiamo se si tratta sempre di carne derivata da un sacrificio⁶². Come indicatori di sacrifici possiamo considerare i dati relativi all'abbattimento degli animali sul posto e, per alcune specie, la forte predilezione per esemplari di genere maschile e giovane età. L'idea di utilizzare animali giovani può essere anche collegata alla qualità più elevata della carne; un discorso analogo può essere fatto in merito all'elevata presenza di pollame, che era una tipologia di carne ricercata e adatta alle grandi occasioni⁶³, andando oltre a tentativi di lettura simbolica⁶⁴.

5. Conclusioni

Sia le testimonianze osteologiche sia quelle iconografiche ribadiscono ancora una volta la centralità del pasto conviviale nel culto mitraico, mentre la tauroctonia resta il cardine intorno al quale si esprime la vicenda del dio.

⁶⁰ Piranomonte 1996, 268; Piranomonte 2008, 42-43.

⁶¹ Si ipotizza che dall'abbattimento di un toro potessero derivare dalle 600 alle 1.500 porzioni: ciò prevede che la maggior parte della carne venisse destinata ad altro scopo rispetto al banchetto, magari attraverso la distribuzione di *sportulae* o la vendita a peso, come avveniva per i sacrifici pubblici. Ma siamo lontani da una realtà quale doveva essere quella del culto di Mitra, *peregrino* e *privato* e organizzato in piccole comunità. A queste considerazioni si aggiungano quelle già fatte sulla tipologia architettonica del luogo di culto e dei contesti di installazione.

⁶² Per Scheid 2011, 227, ogni attività di macellazione doveva prevedere un rituale, anche quando l'animale «non era destinato a ciò che noi chiamiamo sacrificio».

⁶³ Per un'idea sul valore di mercato della carne nel periodo imperiale vd. Cracco Ruggini 1961, 369, che rileva notevoli differenze fra i costi indicati nell'*Edictum de pretiis* di Diocleziano e quelli (generalmente più bassi) riportati nell'*Historia Augusta*. Stando al decreto diocleziano, la carne più cara era quella suina (12 denari la libbra), seguita dalle carni di bue, capra e montone (8 denari la libbra), mentre per l'*Historia Augusta* la carne di maiale e quella di bue avevano lo stesso prezzo. Per un discorso più ampio sul mercato e il rifornimento alimentare vd. ancora Cracco Ruggini 1961, nonché Belli Pasqua 1995, 257-272.

⁶⁴ A questo proposito, il gran numero di ossa di pollame ha fatto emergere, secondo alcuni, un legame simbolico con la figura del gallo, animale sodale di *Cautes* in alcune rappresentazioni (Lentacker - Ervynck - Van Neer 2004 e Martens - Lentacker - Ervynck 2008).

L'utilizzo delle immagini nella ricostruzione delle azioni degli attori del culto di Mitra tende a sovrapporre il piano mitico con quello rituale; la preponderanza di resti osteologici di non bovini e l'architettura dei mitrei attestano che il rito non è una mimesi della narrazione iconografica⁶⁵. Il riferimento alla tauroctonia come atto di sacrificio risulta non idoneo a esprimerne il significato; sembra più pertinente parlare di uccisione del toro come mezzo attraverso il quale si genera il nutrimento per gli esseri viventi⁶⁶, un atto primordiale che rappresenta un «antenato»⁶⁷ del sacrificio⁶⁸.

In linea con quanto emerso da altre pubblicazioni, i casi studio esaminati in questo contributo sottolineano come l'analisi archeozoologica e la materialità della dimensione animale risultino cruciali per comprendere meglio alcuni elementi, soprattutto l'organizzazione spaziale dei luoghi di culto e il ruolo del banchetto nella pratica religiosa del culto di Mitra.

⁶⁵ Prescendi 2018, 294.

⁶⁶ Per la tauroctonia come mito sitiogonico vedi Prescendi 2006, 118-119. Per la definizione di mito sitiogonico vedi Lincoln 1986, 65-67.

⁶⁷ Prescendi 2006, 119.

⁶⁸ Lo schema iconografico della tauroctonia richiama quello di Vittoria, in cui la sotto-missione dell'animale come nemico è legata all'idea della vittoria (Clauss 2000, 79; Mastrocinque 2017, 148-152; Prescendi 2018, 291-293). Secondo Mastrocinque, la tauroctonia è un sacrificio del toro come espressione del trionfo imperiale e il culto di Mitra si configura come culto imperiale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Alvar 2008

J.Alvar, *Romanising Oriental Gods*, Leiden-Boston 2008.

CIMRM

M.J. Vermaseren, *Corpus inscriptionum et monumentorum religionis mithriacae*, I-II, The Hague 1956-1960.

Lepetz – Van Andringa 2008

S.Lepetz – W.Van Andringa (ed.), *Archéologie du sacrifice animal en Gaule romaine. Rituels et pratiques alimentaires*, Montagnac 2008.

Belelli – Messineo 1994

G.M.Belelli – G.Messineo, *Uno sconosciuto mitreo ed i crateri invetriati*, «XAnt» III (1994), 73-81.

Belli Pasqua 1995

R.Belli Pasqua, *Il rifornimento alimentare di carne a Roma nel 1-5 secolo d.C.*, in L.Quilici – S.Quilici Gigli (ed.), *Agricoltura e commerci nell'Italia antica*, Roma 1995, 257-272.

Bortolin 2007

R.Bortolin, *Il banchetto nei Misteri Mitraici*, in R.Bortolin – A.Pistellato (ed.), *Alimentazione e Banchetto. Forme e valori della commensalità dalla preistoria alla tarda antichità*, Venezia 2007, 225-241.

Brashear 1992

W.Brashear, *A Mithraic catechism from Egypt (P. Berol. 21196)*, «Tyche», Supplementband I, Wien 1992.

Clauss 2000

M.Clauss, *The Roman Cult of Mithras*, New York 2000.

Cosi 1979

D.M.Cosi, *Riflessioni sulla presunta fossa sanguinis del mitreo delle Terme di Caracalla*, in U.Bianchi (ed.) *Mysteria Mithrae*. «Atti del Seminario Internazionale su “La specificità storico-religiosa dei Misteri di Mithra, con particolare riferimento alle fonti documentarie di Roma e Ostia”», Roma e Ostia 28-31 marzo 1978», Leiden 1979, 931-950.

Cracco Ruggini 1961

L.Cracco Ruggini, *Economia e società nell'“Italia annonaria”: rapporti tra agricoltura e commercio dal IV al VI secolo d.C.*, Milano 1961.

Cumont 1903

F.Cumont, *Les mystères de Mithra*, Bruxelles 1913.

David 2016

M.David, *Osservazioni sul banchetto rituale mitraico a partire dal “Mitreo dei*

- marmi colorati*” di Ostia antica, in G.Cuscito (ed.) *L'alimentazione nell'antichità*. «Atti della XLVI settimana di studi aquileiesi. Aquileia, Sala del Consiglio Comunale (14-16 maggio 2015)», Trieste 2016, 173-184.
- De Grossi Mazzorin 2004
J.De Grossi Mazzorin, *I resti animali del mitreo della Crypta Balbi: testimonianze di pratiche culturali*, in Martens – De Boe 2004, 179-182.
- Gaidon-Bunuel – Caillat 2008
M.A.Gaidon-Bunuel – P.Caillat, *Honorer Mithra en mangeant: la cuisine du mithraeum de Septeuil*, in Lepetz – Van Andringa 2008, 255-266.
- Gordon 1988
R.Gordon, *Authority, Salvation and Mystery in the Mysteries of Mithras*, in J.Huskinson – M.Beard – J.Reynolds (ed.), *Image and Mystery in the Roman world*, Gloucester 1988, 45-80.
- Gordon 2007
R.Gordon, *Institutionalized religious options: Mithraism*, in J.Rüpke (ed.), *A Companion to Roman Religion*, Malden 2007, 392-405.
- Imperium der Götter*
C.Hattler (ed.), *Imperium der Götter: Isis – Mithras – Christus: Kulte und Religionen im Römischen Reich*, Karlsruhe 2013.
- Kane 1971
J.P.Kane, *The Mithraic cult meal in its Greek and Roman environment*, in J.Hinnels (ed.), *Mithraic studies: proceedings of the First International Congress of Mithraic Studies*, Manchester 1975, 313-351.
- King 2005
A.King, *Animal remains from temples in Roman Britain*, «*Britannia*» XXXVI (2005), 329-369.
- Lentacker – Ervyinck – Van Neer 2004
A.Lentacker – A.Ervyinck – W.Van Neer, *The Symbolic Meaning of the Cock. Remains from the Mithraeum at Tienen (Belgium)*, in Martens – De Boe 2004, 57-80.
- Lentacker – Ervyinck – Van Neer 2004a
A.Lentacker – A.Ervyinck – W.Van Neer, *Gastronomy or religion? The animal remains from the Mithraeum at Tienen (Belgium)*, in S.J.O'Day – W.Van Neer – A.Ervyinck (ed.), *Behaviour behind bones: The zooarchaeology of ritual, status and identity*. «Proceedings of the 9th Conference of the International Council of Archaeozoology, Durham, August 2002», Oxford 2017, 79-94.
- Lincoln 1986
B.Lincoln, *Myth, Cosmos and Society: Indo-European Themes of Creation and Destruction*, Cambridge 1986.

MacKinnon 2004

M.MacKinnon, *Production and Consumption of Animals in Roman Italy: Integrating the Zooarchaeological and Textual Evidence*, «Journal of Roman archaeology. Supplementary series, n. LIV», Portsmouth 2004.

Martens - De Boe 2004

M.Martens – G.De Boe (ed.), *Roman Mithraism: the Evidence of the Small Finds*, Brussel 2004.

Martens – Lentacker – Eryvynck 2008

M.Martens – A.Lentacker – A.Eryvynck, *Vestiges d'un festin en l'honneur de Mithra et autres depots rituels dans le vicus de Tirlemont*, in Lepetz – Van Andringa 2008, 273-275.

Martini 2015

A.Martini, *Tra Ercole e Dioniso. Iconografia e storia di un cratere di ceramica invetriata da Roma*, «BCAR» CXVI (2015), 57-78.

Mastrocinque 2017

A.Mastrocinque, *The Mysteries of Mithras: A Different Account*, Tübingen 2017.

Ninov 2003

L.Ninov, *Animal bones from the mithraeum at Novae*, «Novensia» XIV (2003), 231-239.

Olive 2008

C.Olive, *Honorer Mithra en mangeant: le menu des mithriastes d'Orbe et de Martigny*, in Lepetz – Van Andringa 2008, 267-272.

Piranomonte 1996

M.Piranomonte, *Mithra, Spelunca (Thermae Antoniniane; Reg. XII)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, III, Roma 1996, 267-268.

Piranomonte 2008

M.Piranomonte, *Terme di Caracalla. Guida*, Roma 2008.

Prescendi 2006

F.Prescendi, *Riflessioni e ipotesi sulla tauroctonia mitraica e il sacrificio romano*, in C.Bonnet – P.Scarpi – J.Rupke, *Religions orientales – culti misterici. Neue perspektiven, nouvelles perspectives, prospettive nuove. Im Rahmen des trilateralen Projekten "Les religions orientales dans le monde gréco-romain"*, Stuttgart 2006, 113-122.

Prescendi 2018

F.Prescendi, *La tauroctonia mitraica*, in C.Bonnet – E.Sanzi (ed.) *Roma, la città degli dèi. La capitale dell'Impero come laboratorio religioso*, Roma 2018, 281-296.

Ramanzini 2017

V.Ramanzini, *Animal Bones from Mithraea*, «Mediterraneo Antico. Economie culture e società» XX (2017), 183-199.

Sagui 2004

L.Sagui, *Il mitreo della Crypta Balbi e i suoi reperti*, in Martens – De Boe 2004, 167-178.

Sanzi 2003

E.Sanzi, *I culti orientali nell'impero romano: un'antologia di fonti*, Cosenza 2003.

Scheid 2011

J.Scheid, *Quando fare è credere. I riti sacrificali dei Romani*, Roma-Bari 2011.

Schwertheim 1974

E.Schwertheim, *Die Denkmäler orientalischer Gottheiten im römischen Deutschland: Mit Ausnahme der ägyptischen Gottheiten*, Leiden 1974.

Turcan 1991

R.Turcan, *Le sacrifice mithriaque. Innovations de sens et de modalités*, in *Le sacrifice dans l'antiquité*, «Entretiens sur l'antiquité Classique» XXVII, Genève 1981, 341-372.

Van Andringa – Lepetz 2003

W.Van Andringa – S.Lepetz, *Le ossa animali nei santuari: per un'archeologia del sacrificio*, in O.de Cazanove – J.Scheid (ed.) *Sanctuaires et sources: Les sources documentaires et leurs limites dans la description des lieux de culte*. «Actes de la table ronde organisée par le Collège de France, l'UMR 8585 Centre Gustave-Glotz, l'Ecole française de Rome, et le Centre Jean Bérard, Naples, Centre Jean Bérard, 30 novembre 2001», Napoli 2003, 85-96.

Van Andringa – Van Haepere 2009

W.Van Andringa – F.Van Haepere, *Le Romain et l'étranger : formes d'intégration des cultes étrangers dans les cités de l'Empire romain*, in C.Bonnet – V.Pirenne-Delforge – D.Praet (ed.), *Les religions orientales dans le monde grec et romain : cent ans après Cumont (1906-2006) : bilan historique et historiographique*. «Colloque de Rome, 16-18 Novembre 2006», Brussels-Roma 2009, 23-42.

Vermaseren 1963

M.J.Vermaseren, *Mithras, the secret god*, London 1963.

Vermaseren – Van Essen 1965

M.J.Vermaseren – C.C.Van Essen, *The excavations in the mithraeum of the church of Santa Prisca in Rome*, Leiden 1965.

von den Driesch – Pöllath 2000

A.von den Driesch – N.Pöllath, *Tierknochen aus dem Mithrastempel von Künzing, Lkr. Deggendorf*, in K.Schmotz (ed.), *Vorträge des 18. Niederbayerischen Archäologentages*, Rahden, Westf. 2000, 145-162.

Wiblé 1995

F.Wiblé, *Le mithraeum de Forum Claudii Vallensium / Martigny (Valais)*, in «Archäologie der Schweiz» XXVIII/1 (1995), 2-15.

Wiblé 2004

F.Wiblé, *Le petits objets du mithraeum de Martigny / Forum Claudii Vallensium*, in Martens – De Boe 2004, 135-146.